

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione per la stampa comunista: oltre il 50% dell'obiettivo

Prosegue con successo la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. L'obiettivo è stato già superato per il 50 per cento; ogni settimana si raccolgono quasi un miliardo. Successi notevoli sono stati ottenuti con la raccolta di fondi fra gli operai, mentre si registra una buona ripresa anche nel Mezzogiorno. Fra le federazioni che hanno ottenuto i risultati migliori c'è quella di Como, la prima ad avere raggiunto il 100% dell'obiettivo. A buon punto anche Modena e Aosta, rispettivamente con l'80,7% e l'86,9%. Si avviano calorosamente alla realizzazione dell'obiettivo fissato anche Brescia, Capo d'Orlando, Caltanissetta e Viareggio.

Quell'Italia ancora senz'acqua

Le disavventure della benzina, sbattute con tifoloni in prima pagina, hanno costretto nelle pagine interne dei quotidiani le notizie sul vasto tormento estivo derivante da penuria o da inquinamento di un altro liquido, più antico e vitale: l'acqua. Eppure, i fatti sono allarmanti; e le preoccupazioni vanno ben oltre questa stagione.

L'episodio più clamoroso è la rivolta dei 6.427 abitanti di San Fratello (Messina) contro il sindaco e la Cassa del Mezzogiorno, per un acquedotto finanziato da sette anni e ancora incompiuto. In tutto il mese di luglio, i sanfratellesi hanno potuto aprire i rubinetti per due ore: un'ora d'acqua corrente ogni due settimane. La rivolta popolare ha costretto il sindaco alle dimissioni; ma poi, invece degli acquedottisti sono giunti i carabinieri: come nel 1965, come nel 1973, a seguito di analoghe proteste. Anche ad Agropoli (Salerno), una cittadina di ventimila abitanti che d'estate non ospita il triplo, è mancata l'acqua per giorni interi: proteste, arresti per «adunata seditiosa», nuova dimostrazione di residenti e villeggianti, e liberazione dei compagni fermati. A Golfo Aranci (Sassari), ragazzi e vecchi, casalinghe e operai hanno bloccato per mezza giornata le vie d'accesso al porto perché l'ESAF, Ente sardo acquedotti e fognature, centro di pompaggio per voti più che per tubazioni idriche, non ha ancora completato il promesso impianto di potabilizzazione delle acque del fiume Liscia.

In molte città del Sud, come a Catanzaro e Reggio Calabria, l'acqua va ad ore, è come razionata. Iniquamente. Chi ha serbatoi e autoclavi può immagazzinarla; gli altri, in fila con taniche e bottiglie. Si aggrava perciò la grande sete del Mezzogiorno. E al Nord, le falde sotterranee risultano impoverite o inquinate da metalli pesanti come il cadmio e il mercurio, da scarichi urbani e industriali, così che le acque risultano insufficienti o inutilizzabili.

Una simile incuria è stata dimostrata per altri usi di questa risorsa polivalente. Per la produzione di energia, l'ubriacatura petrolifera ha fatto chiudere oltre 400 stazioni idroelettriche, e ha spinto a trascurare molte possibilità di centrali e centraline; per l'irrigazione, vi sono vaste terre, anche pianeggianti, suscettibili di essere coltivate intensivamente, prive però di tubi e canali. Per il turismo e la balneazione, gli 8.000 chilometri di coste italiane offrono ancora ampie distese salubri e accoglienti, e qualche amministrazione comunale (come a Napoli) ha cominciato a disinquinare il mare; ma in molti luoghi, congestioni e trascurati, la situazione va peggiorando. Nel complesso, è mancata in Italia per decenni la coscienza che la questione delle acque è una delle chiavi del benessere e dello sviluppo del paese; che avendo questo liquido, in natura, un ciclo chiuso che si svolge fra mari, nubi, fiumi, laghi e falde telluriche, non può reggere alcuna politica che non sappia innestarsi in ogni fase del ciclo, per trarne vantaggi umani, ricostruendo nel tempo stesso gli equilibri temporaneamente alterati.

Non sottovalutiamo le difficoltà accresciute dagli stimoli del progresso. E' aumentata la popolazione, si è fatta più pressante la domanda d'acqua perché, per fortuna, si cura maggiormente l'igiene personale, si vogliono lavare i panni a macchina, e i grandi sono le esigenze idriche dell'agricoltura moderna e dell'industria. Ma è proprio di fronte a queste sfide che si misura la capacità di governo di una classe al potere. In altri paesi, come in Olanda, è proprio in una lotta storica con i paludi e col mare che si è affermata una borghesia moderna, colta, egemone. In altre epoche storiche, l'Italia ha conosciuto gli acquedotti romani, i canali dei grandiuchi di Toscana, l'irrigazione del Val Padana. Negli ultimi decenni, abbiamo avuto invece nelle campagne il pri-

Una maggioranza risicata e svogliata per la nuova compagine di Cossiga

Il governo passa alla Camera in un generale clima di sfiducia

Favorevoli 287 (DC, PSDI, PLI), contrari 242 (PCI, Indipendenti di sinistra, PDUP, PR e missini) - Determinante astensione di socialisti e repubblicani - La replica di Cossiga - Il dibattito ora al Senato - Discorso di Nilde Iotti

ROMA — Le ragioni e il senso dell'opposizione comunista al nuovo governo sono stati ieri ribaditi alla Camera dal compagno Aldo Tortorella nella dichiarazione di voto pronunciata per annunciare che il PCI avrebbe negato la fiducia.

Tortorella motiva il voto contrario dei comunisti

chiede più di per sé — particolarmente dai paesi più deboli — un grande sforzo di adeguamento. Ma in più, e subito, occorre e occorre fare fronte al fatto che quel tanto che si è ottenuto nel triennio passato sul terreno economico (un rallentamento della inflazione, una certa ripresa produttiva) è in larga misura compromesso.

Il Paese — ha soggiunto — non aveva bisogno di un governo come questo, che è stato istituito, fondata di sfratti, la situazione dei pensionati più poveri, l'irrisolto problema della disoccupazione giovanile in primo luogo nel Mezzogiorno, i problemi difficili del nuovo assetto del sistema sanitario, l'applicazione delle leggi a favore delle donne strappate con tanta fatica e in larga misura di sottese. Al tempo stesso, i risultati ottenuti nella lotta contro il terrorismo, non possono nascondere il fatto che siamo ancora lontani da risultati definitivi.

Al Senato, dove il dibattito sulla fiducia si è spostato ieri sera stessa, e dove la astensione ha valore di voto negativo, socialisti e repubblicani dovranno oggi letteralmente lasciare l'aula al momento dell'appello nominale, e dovranno consentire al governo di passare e di entrare così nella pienezza delle sue funzioni. E ciò basti a dire della debolezza della base politica che ha espresso il gabinetto Cossiga.

L'ultima fase del dibattito a Montecitorio non aveva fatto registrare alcun altro dato di rilievo politico che la conferma — nelle stesse parole del presidente del consiglio — della precarietà della struttura politica del governo e della grave debolezza del suo programma. Tra l'altro, l'on. Cossiga non ha neppure tentato una risposta alle questioni poste dall'opposizione di sinistra, compresa quella formalmente chiesta venerdì dal capogruppo comunista Fernando Di Giulio: quali fossero le ragioni di interesse pubblico che hanno giustificato scorpori e proficazioni di ministeri e sottosegretariati. Evidentemente l'imbarazzo per le molteplici dimissioni dei ministri e dei sottosegretariati non ha suggerito di non tentare nemmeno una pretestuosa giustificazione.

Dopo la clamorosa telefonata di « Giustizia proletaria »

Di nuovo silenzio su Sindona: in alto mare tutte le indagini

Gli inquirenti scettici sul rapimento - Accuse del procuratore Kenney: « Perché Sindona non era sorvegliato dal FBI? » - I giudici Usa cercano l'avv. Melzi

ROMA — Dopo i drammatici annunci di giovedì e venerdì scorso, nessun segno di vita da parte di « Giustizia proletaria » che ieri mattina — « all'alba » — avrebbe dovuto « giustificare » Michele Sindona. Questa pista continua a lasciare scettici gli inquirenti, sia negli USA che in Italia. Peter Prezioso, che guida le indagini per conto della polizia di New York, insiste nel dire che « la politica italiana non la conosco » e parla del nonno che gli raccontava che « in Italia c'era un re piccolo piccolo, ma credo che ora sia morto ».

La sigla di « Giustizia proletaria » è inedita negli USA ma è inedita anche in Italia. Forti quindi i sospetti che sia inventata. Il direttore del ristorante dell'Hotel Pierre di New York, che conosce bene il banchiere italiano, ha det-

to: « Sindona era assessionato dall'idea di un rapimento da parte dei "rossi": ne parlava, se lo aspettava ». Ma allora, ci si chiede, se un uomo come Sindona temeva veramente di essere rapito, come mai non si era procurato qualcuno dei tanti « gorilla » che circondano a New York personaggi meno famosi e meno spaventati di lui? E' questo un interrogativo che continua a porre il procuratore Kenney, colui che nel maggio scorso — quando a Sindona fu concesso di togliere la firma di avallo della figlia dal documento della sua cauzione — disse: « Togliete quella firma, e Sindona al momento buono scomparirà ». Ora Kenney va oltre e accusa apertamente il giudice di quella sentenza, Gries, facendo trasparire fra le righe il sospetto di « benevole atten-

nate in prima pagina nei giornali e in testa ai notiziari TV. Il « New York Times » ha dedicato alla faccenda un lungo articolo in cui si coglie il nocciolo di tutta la vicenda mettendo in luce i legami fra Sindona e il mondo politico sia italiano che statunitense. In quel quadro è fatto anche il nome di Andreotti.



NEW YORK — L'hotel « Pierre » dove alloggiava il banchiere Michele Sindona.

Lettera di Berlinguer a Craxi per incontri tra i due partiti

Il segretario generale del PCI ha inviato a Bettino Craxi una lettera in cui propone ufficialmente al PSI « incontri » tra i due partiti per un esame comune dei problemi del Paese, e per un confronto approfondito sulle prospettive della sinistra in Italia e in Europa. La risposta del segretario socialista è arrivata nella giornata di ieri, ed esprime la positiva accoglienza del PSI all'iniziativa comunista, per procedere a « un confronto politico e programmatico » e a uno scambio di valutazioni, nel quadro dello sviluppo di migliori rapporti tra i rispettivi partiti. L'incontro tra le due forze della sinistra è quindi previsto per la ripresa dell'attività politica dopo la pausa feragostana. A PAG. 2

Mozione Pci: sospendere gli sfratti e lavorare per la casa

Il governo dovrà rispondere sul dramma degli sfratti. I gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno infatti presentato una mozione (primi firmatari Di Giulio e Liberiani), per sollecitare misure immediate contro la crisi degli alloggi. Nel documento deputati e senatori comunisti denunciano il punto di vista di abitazione, che oggi viene negato a migliaia di famiglie. La prima richiesta è di garantire il diritto di abitazione, che oggi viene negato a migliaia di famiglie. La prima richiesta è di garantire il diritto di abitazione, che oggi viene negato a migliaia di famiglie. La prima richiesta è di garantire il diritto di abitazione, che oggi viene negato a migliaia di famiglie.



PECHINO — Davanti a « mura della democrazia »

Bilancio di incontri e riflessioni dopo il viaggio a Pechino

Da dove nasce la lotta politica in Cina

DI RITORNO DALLA CINA — Da quanto abbiamo visto e ascoltato e abbiamo cercato di riferire, crediamo i risultati abbastanza chiaramente la portata della svolta verificata in Cina fra la fine del '76 e l'inizio del '77, svolta coincisa con la affermazione della nuova leadership intorno a Hua Guofeng; è una conferma di quanto si era saputo e capito anche da lontano.

Ma, questa svolta non è la sola nella vita della nuova Cina che, nell'ottobre prossimo, compirà il terzo decennio: in termini storici, un periodo breve, contrassegnato però da crisi acute e drastiche correzioni di rotta, da lotte politiche e cambiamenti che hanno investito i gruppi dirigenti, fino ai vertici, del partito e dello stato.

Già sul finire degli anni '50, trascorso appunto un decennio dalla liberazione, si manifestarono pubblicamente le prime divergenze che portarono alla emarginazione di Pen Dehuai e coincisero con la ascesa di Liu

queste svolte non possono essere frutto del caso, effetti di congiure di palazzo o di lotte di potere ai vertici; e neanche episodi di un ricorrente assalto controrivoluzionario volto a cancellare il socialismo dalla Cina. All'origine — pensavamo e pensiamo — deve esserci qualcosa di più profondo e materialisticamente vero che costituisce il groviglio di problemi e di contraddizioni che quel grande paese deve sciogliere nella sua via al socialismo.

Da ciò che abbiamo potuto vedere e capire, e che abbiamo cercato di riferire, sembra si possa ricavare una prima risposta a questo interrogativo. Nella società cinese, tra città e campagna, tra industria e agricoltura, e dentro l'agricoltura, fra gli stessi lavoratori — operai e qualificati, strati di tecnici e intellettuali — ci sono notevoli disparità, differenze di condizione, differenze e disparità che non rinviano tanto — a mio avviso — a questioni di giu-

stizia peregativa, di eguaglianza, tensioni del genere possono anche nascere, ma il problema essenziale è più complesso e impegnativo. Le disuguaglianze e gli squilibri determinano sì una classificazione di gruppi e settori sociali in base al reddito e alle condizioni di vita (come consumatori potremmo dire); ma soprattutto provocano — ecco il punto che mi sembra più rilevante — comportamenti, livelli di coscienza e possibilità materiali diverse rispetto alla questione cruciale dello sviluppo (in quanto produttori, dunque).

— e per certi versi opposta — rispetto a quella delle altre: vogliono, dal potere politico, un aiuto, una spinta, una manovra consistente delle risorse, spostamenti di reddito, un intervento di volontà che modifichi i « dati obiettivi » che sia tanto più robusto quanto più grandi sono gli scarti di forza economica e di competenza tecnica da superare.

Claudio Petruccioli (Segue in penultima)